

COME FUNZIONA LA MATEMATICA IN CONGO

Si può essere considerati scrittori esordienti anche se non si è più giovani, soprattutto se il libro in questione arriva da una voce nuova e vissuta, e parla di una geografia e di una vita politica lontana dal nostro punto di vista europa-centrico, e ancora di più quando il testo è pubblicato da un editore indipendente come il romano 66th and 2nd? Beh, sì, noi abbiamo deciso di includere In Koli Jean Bofane tra gli esordi a cui dare spazio su queste pagine: la sua è una pubblicazione fuori dall'ovvio, che ci catapulterà per un istante in Africa. Ma non quella dei grandi paesaggi mozzafiato e della sconfinata savana selvaggia. È l'Africa dell'affollata Kinshasa, capitale della Repubblica Democratica del Congo, nota alle nostre orecchie per quelle notizie che ogni tanto passano al tg in secondo, terzo piano, e per pagine di storia che troppo spesso non inglobiamo nella nostra memoria. Eppure, anche in una grande città come Kinshasa, parallelamente ai fatti sanguinosi e militareschi di cui racconta la tv, ci sono vite umane che provano ad arrangiarsi per resistere nonostante gli ostacoli, storie che vogliono incamminarsi, svolgersi. Una di queste è la storia di Célio Matemona, giovane congolese che, rimasto orfano dopo una rappresaglia militare all'insegna della violenza spietata quando era bambino, si ritrova trentenne dall'intelligenza brillante, affaccendato per conto

di una delle tante ONG di Kinshasa. Povero e dalla parte di quegli stessi poveri e affamati tra i quali è cresciuto e dei quali conosce le sofferenze, ma anche la dignità e il candore, Célio ha però dalla sua un asso nella manica. È la matematica, disciplina cui si è aggrappato per sopravvivere alla sua difficile e ancora breve vita grazie all'unica eredità materiale e involontaria lasciata dal padre, un manuale, un compendio di matematica per la scuola superiore. Célio Matematik, questo il soprannome che si porta dietro grazie alla sua passione, riuscirà con la sua mente brillante a ottenere un posto di lavoro per un non ben precisato "ufficio informazioni" incaricato di manipolare l'informazione per ottenere consenso da parte dell'opinione pubblica. Con tocchi che riecheggiano i romanzi distopici di atmosfera orwelliana e una punta di mistero che lega le vicende, entriamo così insieme a Célio nelle stanze della politica, o di ciò che viene proposto alla popolazione come politica. Mentre tra lussuosi uffici e loft gli ingranaggi del potere sono oliati ad hoc da meschine attività di comunicazione pilotate e truccate come nella tradizione di ogni regime, tra le strade di Kinshasa e i suoi abitanti lontani da ogni leva del poter serpeggia la Fame. Célio, consapevole di tutto questo, si illude che per risolvere la situazione basti applicare a ogni problema del reale la giusta soluzione matematica. È così che lui

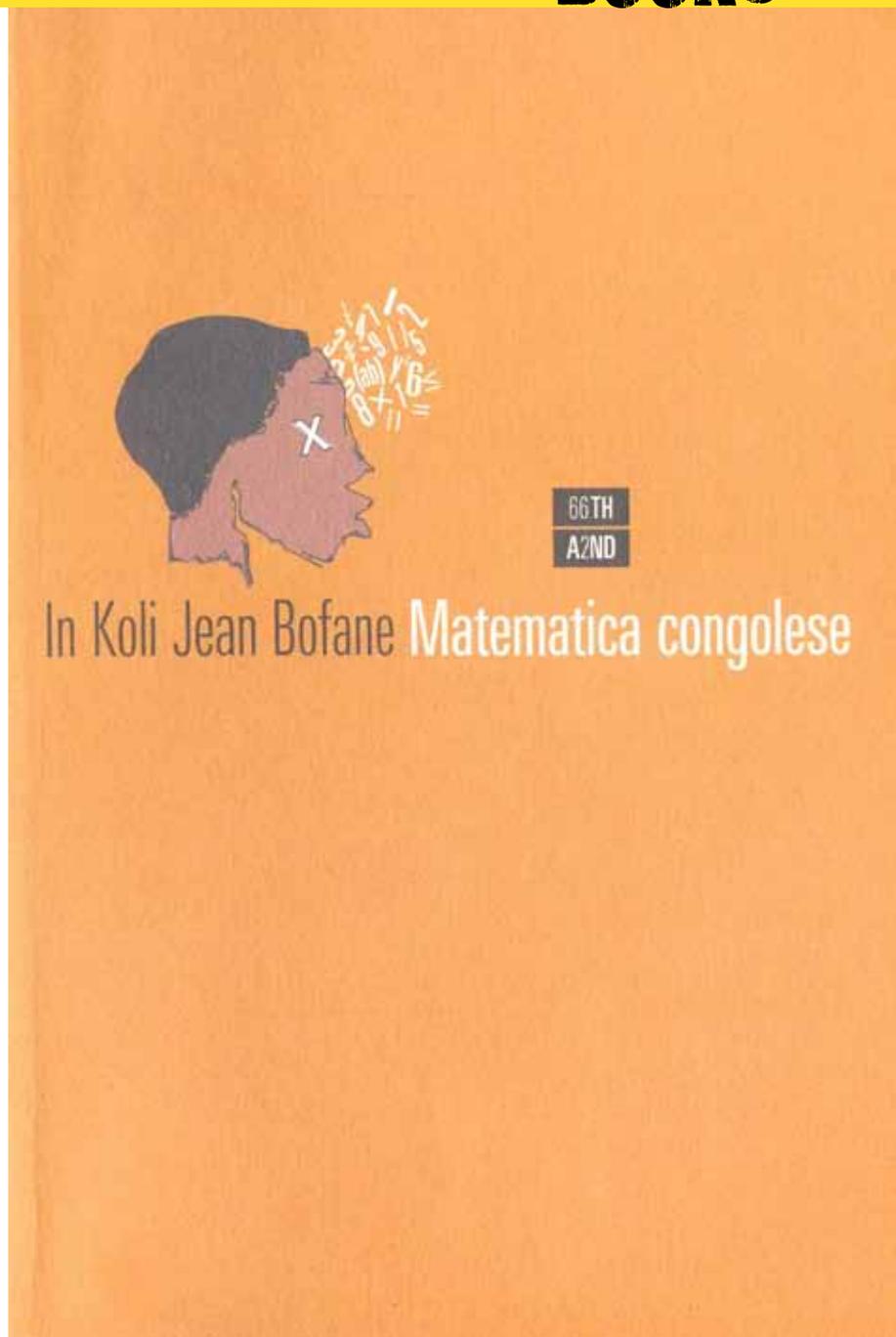
osserva e interpreta il mondo, forte delle sue sicurezze legate allo studio. Ma presto si renderà conto che, oltre ai teoremi astratti, a scendere in campo deve essere qualcosa di altrettanto astratto ma molto più importante: i valori, quelli di onestà ed etica che hanno piastrellato la sua sfortunata storia, quelli che gli ha trasmesso il sacerdote suo insegnante di matematica. Ancora una volta, in mezzo a delitti e rappresaglie, inscenati colpi di stato e opulenza ostentata da una classe priva di morale, Célio vincerà grazie al suo ragionamento, e alla sua capacità di non abbattersi mai. Questa, più di altre morali, è quella che dà un senso di speranza alla storia, e ci mette in dialogo con il popolo congolese: la fedeltà ai propri principi, ai propri valori, nell'assurda cornice di una città brulicante, dove coesistono appartamenti di lusso e bancarelle ai bordi della strada, dove passare del denaro a chi, per strada e tra gli amici, ne ha più bisogno, è un comportamento del tutto normale, dove stregoneria e razionale calcolo matematico si mescolano nel comune intento di fuggire dal male. C'è speranza in questo libro oscuro, per una rinascita e una redenzione in cui il popolo africano crede e per cui combatte quella Fame definita con l'iniziale maiuscola, come co-antagonista che, senza l'inganno e la frode dei falsi progetti politici, poi sempre sfociati in tragica dittatura e squallore, si aggira per le strade del Congo, mostro a due teste che

attende le sue vittime al varco. Finzione narrativa, ma non troppo: questo è un romanzo che, alternando i toni leggeri e la narrazione a scenari molto verosimili per poter essere scaturiti da sola immaginazione, ci apre una breccia su un continente defilato, del quale ci dimentichiamo troppo spesso e le cui voci possono invece restituirci ricchezza, visioni e verità.

Alessandra Chiappori

“Nonostante la precarietà della sua condizione, era sicuro di sé e del proprio futuro. I suoi neuroni continuavano a escogitare strategie per arrivare al successo. Come milioni di abitanti di Kinshasa, era convinto che il futuro gli appartenesse. Che un giorno anche lui avrebbe conosciuto la ribalta. Ma lui, Célio Matemona, possedeva un notevole vantaggio. Era riuscito a penetrare nelle menti labirintiche di Pitagora, Einstein, Talete e compagnia bella. Da ciò, traeva un senso di superiorità”

**In Koli Jean Bofane,
“Matematica congolese”,
66th and 2nd, 2014.**



IN KOLI JEAN BOFANE

In Koli Jean Bofane, classe 1954, è un autore congolese esiliato in Belgio dal 1994. Ha pubblicato con Gallimard libri per l'infanzia incentrati su temi a lui molto cari, come la dittatura congolese che per anni ha piegato il paese e l'emigrazione. Con "Matematica congolese" esordisce nel 2008 nel mondo della narrativa per adulti, e lo fa con i consensi della critica, aggiudicandosi nello stesso anno il Grand prix littéraire d'Afrique noir e, nel 2009, il Prix Jean Muno. In Italia arriva, tradotto da Stefania Ricciardi, nel 2014 grazie a 66th and 2nd